



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2024

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Generare opportunità per adolescenti vulnerabili – Roma

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale

Codice A3

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi,

1145 ore annue (5 giorni a settimana per una media di 25 ore settimanali)

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

In considerazione di quanto descritto nell'analisi di contesto, è possibile individuare alcune **aree di bisogno** nella specifica popolazione dei ragazzi accolti nei centri di accoglienza:

✓ **PROTEZIONE E CURA:** La consapevolezza, l'attenzione e la cura dei ragazzi agli aspetti igienico-sanitario, alimentare, socio-giuridico della propria vita al momento dell'ingresso in comunità risulta spesso inadeguata. Si rileva un bisogno particolare di affiancamento in tal senso nei MSNA, sia dal punto di vista della **tutela della salute**, che in tema di **diritti** che, secondo il *capability approach* (Amartya Sen e Martha Nussbaum), per essere effettivi devono essere conosciuti dai ragazzi, che devono anche avere le capacità necessarie per esercitarli e fruirne.

✓ **POVERTÀ EDUCATIVA:** Abbandono o ritardo scolastico caratterizzano nella maggior parte dei casi la storia dei ragazzi e delle ragazze accolti, difficoltà strutturali che devono essere bilanciate da servizi educativi di qualità e processi di accoglienza e inclusione, per evitare il rischio di aggravare l'esclusione sociale. La maggior parte dei ragazzi accolti presenta un indice di povertà educativa (IPE) piuttosto elevato nelle seguenti dimensioni:

- **apprendere per comprendere**
- **apprendere per essere**
- **apprendere per vivere assieme**
- **apprendere per condurre una vita autonoma ed attiva**

✓ **AUTONOMIA:** La **capacità di muoversi sul territorio** senza il sostegno di figure di accompagnamento è minima soprattutto per i MSNA, per difficoltà legate alla lingua e alla

non conoscenza del territorio. La scuola da un lato e l'accompagnamento dall'altro risultano le due azioni privilegiate nella prima fase dell'accoglienza che permettono ai ragazzi di raggiungere un buon livello di autonomia e conseguentemente di implementare le attività del proprio progetto.

✓ **INTEGRAZIONE DEL TERRITORIO:** è **carente il senso di comunità e il lavoro di rete**, che da un lato permettano la comunicazione e la collaborazione tra i vari attori che si occupano di minorenni e famiglie, dall'altro sostengono il processo di inserimento. I minorenni tendono a frequentare solo connazionali, conosciuti nei centri di accoglienza, ignorando le varie comunità presenti nella Capitale. La capacità del territorio di accogliere e promuovere l'integrazione anche delle persone più fragili, prive o carenti di risorse personali e familiari (come i ragazzi accolti nelle comunità), è un elemento imprescindibile dell'esito positivo del progetto educativo.

- **Indicatori (situazione ex ante)**

La descrizione degli indicatori ex ante vede il riferimento ad alcuni dati rilevati nel corso dell'anno 2023 nelle comunità di accoglienza e nel CAG. Quando la rilevazione si riferisce al numero di minorenni complessivo parleremo di beneficiari; in altri casi specificheremo il servizio di provenienza.

Area di bisogno	Indicatori ex ante
PROTEZIONE E CURA	I ragazzi seguiti presentano spesso precarie condizioni fisiche, trascuratezza dell'igiene, mancata attività di prevenzione, assenza di pregressi accertamenti sanitari, cui si aggiungono lacune importanti rispetto alla conoscenza e l'esercizio dei diritti. All'età di 18 anni molti di loro devono divenire autonomi e sapersi muovere nel mondo senza una rete di sostegno, ma la loro situazione li porta ad essere facilmente a rischio. Gli indicatori di quest'area sono: ● <u>Conoscenza dei propri diritti</u>: il 91% dei ragazzi e ragazze accolti nelle comunità Caritas e la totalità dei beneficiari del CAG non conosce i propri diritti: studio, salute, libertà di culto, accesso ai servizi, diritti delle donne, ecc. ● <u>Stato di salute</u>: il 79% delle ragazze e dei ragazzi accolti nelle comunità di accoglienza dopo uno screening iniziale risultano bisognosi di interventi medici specialistici. ● <u>Conoscenza buone prassi igieniche</u>: il 92% dei ragazzi e ragazze beneficiari dei servizi Caritas non conosce o conosce in modo parziale alcune importanti norme igieniche quali lavarsi i denti dopo i pasti, lavarsi le mani prima dei pasti, ecc. ● <u>Conoscenza buone prassi di prevenzione sanitaria</u>: il 97% dei ragazzi e ragazze beneficiari dei servizi Caritas non conosce o conosce in modo parziale i rischi della salute legati all'uso di droga e alcol. ● <u>Conoscenza di strategie comportamentali per preservare la propria sicurezza</u>: il 60% dei ragazzi e ragazze beneficiari dei servizi Caritas non utilizza strategie per proteggere sé stessi come ad esempio farsi accompagnare da una persona conosciuta in un luogo nuovo, evitare certi luoghi o certe persone perché potenzialmente pericolosi, non fornire i propri dati personali a sconosciuti, ecc..
POVERTÀ EDUCATIVA	I ragazzi spesso presentano bassa scolarizzazione (a volte analfabetismo), carenza di competenze trasversali per la scuola, mancanza di progettualità, non hanno vissuto esperienze educative e ricreative quali

	teatro, concerto, visite a musei o siti archeologici, praticato sport, non usano Internet. Gli indicatori di quest'area sono: ● <u>Livello in ingresso della lingua italiana e scritta:</u> il 92% dei ragazzi e ragazze accolti nelle prime accoglienze non conosce quasi nulla della lingua italiana; la percentuale scende all'80% nel CAG e al 59% nelle seconde accoglienze. ● <u>Scolarizzazione:</u> il 52% dei ragazzi e delle ragazze accolti nei CPAM hanno una scolarizzazione di almeno 6 anni; nelle comunità di secondo livello e nel CAG la percentuale si assesta al 90%; il 9% risulta senza alcun attestato, neanche quello elementare. ● <u>Attività sportive pregresse e attività culturali:</u> il 94% dei ragazzi e delle ragazze beneficiari dei servizi Caritas non ha mai svolto un'attività sportiva e il 95% non è mai andato a un concerto o un museo. ● <u>Conoscenza dei social:</u> la totalità dei ragazzi e delle ragazze beneficiari dei servizi Caritas conosce ed usa i social quali Instagram, whatsapp, ecc., ma il 98% dei ragazzi ha una conoscenza insufficiente dei pericoli della rete.
AUTONOMIA	I ragazzi, soprattutto se stranieri, presentano difficoltà di movimento sul territorio con i mezzi pubblici. Gli indicatori di quest'area sono: ● <u>Conoscenza del sistema di trasporto pubblico:</u> a quasi totalità dei ragazzi e delle ragazze accolti nel CPAM non sa muoversi sul territorio romano; la percentuale scende fino al 13% nelle comunità di secondo livello e nel CAG. ● <u>Esperienza pregressa di utilizzo del sistema di trasporto pubblico:</u> il 95% dei ragazzi e delle ragazze accolti MSNA provengono da zone rurali prive di un trasporto pubblico come quello romano (metropolitana sotterranea, linea tramviaria, app sui mezzi di trasporto, ecc.)
INTEGRAZIONE DEL TERRITORIO	I ragazzi spesso presentano un alto grado di solitudine, non avendo né una famiglia alle spalle in grado di sostenerli, né una rete di sostegno formale e informale. Il territorio, inoltre, manca di una rete sinergica tra i diversi soggetti che si occupano dell'educazione e crescita dei ragazzi. Gli indicatori di quest'area sono: ● <u>Rete familiare/amicale sul territorio:</u> l'84% dei ragazzi e delle ragazze beneficiari del progetto risulta privo di una rete familiare di sostegno, il 67% di una rete amicale. ● <u>Conoscenza da parte della comunità territoriale ospitante dei bisogni dei ragazzi:</u> un quarto dei servizi del territorio quali scuola, associazioni, enti, hanno informazioni errate o insufficienti rispetto ai bisogni comuni dei ragazzi e ragazze beneficiari dei servizi Caritas. ● <u>Mappatura dei servizi territoriali:</u> ogni anno viene evidenziato un cospicuo cambiamento organizzativo o la nascita/scomparsa di servizi territoriali). ● Collaborazioni (incontri, accordi, scambi, ecc.) tra i vari attori del territorio.

Tenuto conto quindi di quanto emerso, l'**OBIETTIVO GENERALE** che si persegue è ***promuovere il benessere, la crescita e l'autonomia dei nostri ospiti, affinché possano inserirsi e integrarsi nella comunità.***

Creare opportunità di crescita per i minorenni accolti richiede non solo un lavoro educativo sinergico con tutti gli attori coinvolti, istituzionali e non, ma anche la costruzione di una rete che

si prenda cura della fragilità promuovendo relazioni significative all'interno della comunità territoriale. Sono due le direttrici di questo progetto:

1) implementare gli interventi sui minorenni che affrontano, per ragioni diverse, fasi della vita delicate, privi di una rete di sostegno personale adeguata e, per tali ragioni, accolti in strutture residenziali e/o afferenti a centri di aggregazione giovanile;

2) promuovere una comunità allargata all'interno della quale possano essere possibili reali percorsi di integrazione ed autonomia, vivendo relazioni di accudimento tali da consentire la compensazione almeno parziale di eventuali carenze vissute durante lo sviluppo.

È nostra intenzione attivare **interventi di cura, azioni di tutela** e promuovere **esperienze educative**, ma anche **ludico-ricreative** all'interno dei nostri servizi Caritas che si rivolgono ai minorenni. Parallelamente si lavora per sostenere l'acquisizione di conoscenze e **competenze necessarie allo sviluppo** di un'autonomia non solo fisica, ma anche psicologica. In linea con il programma di intervento **2024 OPPORTUNITA' INCLUSIVE** si lavora sia sull'**empowerment** della persona, che sul **contesto di vita**, affinché le opportunità di incontro, di scambio, di reciprocità, possano abbattere l'isolamento e il pregiudizio che circonda le persone accolte e promuovere la loro crescita. *Non è pensabile generare empowerment nella persona fragile senza modificare le condizioni escludenti del contesto.*

Ciò premesso, in relazione alle Aree di bisogno individuate al punto 3.), con riferimento agli Obiettivi del Programma e dell'Agenda 2030, il Progetto persegue i seguenti **Obiettivi specifici ed Indicatori di risultato**:

AREA DI BISOGNO: PROTEZIONE E CURA		
Obiettivo specifico	Indicatore di partenza	Indicatore di risultato
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5 D		
1. Promuovere la conoscenza dei diritti da parte dei minorenni.	Nel 2023, i 133 beneficiari del CAG provenivano da contesti di esclusione sociale o da altri paesi non risultavano consapevoli dei propri diritti, né quelli riconosciuti dalle convenzioni internazionali, né dalle leggi italiane o dai servizi regionali.	Almeno il 70% dei beneficiari del CAG viene sensibilizzato e formato sui propri diritti.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
2. Risposta ai bisogni primari fisiologici (vitto, alloggio).	- I ragazzi e le ragazze accolte non sono pienamente autonomi nella gestione e nella cura degli spazi personali e comunitari. - I ragazzi e le ragazze accolte non sono pienamente autonomi nella cura e gestione della propria alimentazione (spesa, cucinare, curare la propria dieta, ecc.).	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: - dell'80% l'affiancamento dei ragazzi e delle ragazze accolte nelle attività quotidiane di gestione e cura degli spazi personali comunitari; - dell'80% l'affiancamento dei ragazzi e delle ragazze accolte nelle attività quotidiane di gestione e cura della propria alimentazione.

3. Risposta ai bisogni primari di sicurezza (salute e luogo protetto).	● Molti ragazzi e ragazze risultano bisognosi di interventi medici specialistici. ● Molti ragazzi e ragazze non conoscono in modo adeguato alcune importanti norme igienico-sanitarie. ● Molti ragazzi e ragazze non conoscono in modo adeguato alcune buone prassi di prevenzione sanitaria. ● Molti ragazzi e ragazze non conoscono in modo adeguato alcune le strategie comportamentali per preservare la propria sicurezza.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● del 25% gli interventi di prevenzione e di cura sanitaria dei minorenni accolti; ● del 75% gli interventi educativi volti a favorire la conoscenza e consapevolezza della propria storia sanitaria; ● del 75% gli interventi educativi volti a promuovere la conoscenza e l'attuazione delle buone pratiche igieniche; ● del 75% gli interventi educativi volti a promuovere la conoscenza e l'attuazione delle buone prassi di prevenzione sanitaria; ● del 75% gli interventi educativi volti a promuovere la conoscenza e l'attuazione di strategie comportamentali volte a preservare la propria sicurezza.
---	--	---

AREA DI BISOGNO: POVERTÀ EDUCATIVA

Obiettivo specifico	Indicatore di partenza	Indicatore di risultato
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5 D – CENTRO DIURNO “GLI SCATENATI”		
4. Accompagnare i minori stranieri nello studio della lingua italiana parlata e scritta e promuovere l'acquisizione di competenze di base e trasversali al processo di apprendimento.	● Nel 2023 l'80% dei beneficiari del CAG non aveva un livello di conoscenza della lingua italiana parlata e scritta sufficiente per un processo di inclusione in Italia o per proseguire con profitto il proprio percorso formativo.	● Inseriti almeno 75 nuovi beneficiari nelle lezioni di italiano L2. ● Organizzate lezioni di italiano L2 bisettimanali. ● Almeno il 65 % dei beneficiari coinvolti nelle attività di italiano L2 aumenterà di almeno un livello rispetto al Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) la propria conoscenza dell'italiano.

5. Offrire uno spazio protetto in cui i minori possono essere supportati nello studio.	Tra i beneficiari del CAG del 2023 sono emerse scarsi strumenti e competenze nello studio (il 90% dei beneficiari ha una scolarizzazione di tipo elementare), inoltre la dispersione scolastica è risultata un rischio concreto.	Almeno 30 beneficiari vengono supportati nello studio. Il 73 % dei beneficiari coinvolti dimostra un miglioramento nelle competenze e nell'utilizzo degli strumenti necessari per lo studio, e nell'autonomia nello svolgimento dei compiti.
6. Orientare i minori nel panorama di offerte educative e formative	● I minorenni prossimi alla maggiore età che hanno frequentato il CAG nel 2023 hanno espresso la necessità di conoscere il mondo del lavoro e di apprendere ad orientarsi per andare verso l'autonomia economica, nonché la necessità di accedere a dei corsi di formazione	● Il 70 % dei minori beneficiari del CAG ricevono un orientamento rispetto alle offerte educative e formative e imparano ad utilizzare i principali strumenti utili alla ricerca del lavoro. ● Il 60 % riceve un orientamento che gli permette di scoprire e valorizzare le proprie competenze. ● Il 25 % dei ragazzi frequenta un corso di formazione
7. Promuovere la partecipazione a attività e iniziative ludico-sportive e culturali	● Il 94% minori che hanno frequentato il CAG non hanno mai svolto attività sportiva in modo continuativo e non hanno la possibilità di frequentare cinema, musei, concerti, ecc.	● L'80 % dei beneficiari sperimenta le attività ludico-sportive e le iniziative culturali. ● Il 50 % le frequenta in modo continuativo e regolare
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5 D – CENTRO DIURNO “GLI SCATENATI”		
8. Promuovere percorsi educativi, volti a far maturare una scelta di legalità e di responsabilità, in alternativa ai tradizionali percorsi giudiziari per minori autori di reato	● L'analisi dei dati relativi ai flussi dei minori che sono stati presi in carico, dai servizi della giustizia minorile, mostra come molti minori sono affascinati dai modelli ispirati alla malavita, specie a quella organizzata, che utilizza e sfrutta i minorenni, anche per reati di estrema gravità.	● Attivati almeno 25 percorsi di educazione e sensibilizzazione alla legalità e alla cittadinanza attiva; ● Inseriti almeno 10 minori in percorsi di educazione alla solidarietà e inserimenti in attività di utilità sociale (volontariato).

9. Promuovere la partecipazione a attività e laboratori ludico-ricreativi	● Più dell'80% dei minori e dei giovani adulti che hanno un procedimento penale in corso, per background familiare e/o contesto socio-economico, non riescono ad accedere ad attività ludico-didattiche (sportiva, culturale o ricreativa), hanno abbandonato precocemente la scuola o non hanno ancora definito un piano di orientamento.	● Inseriti almeno 60 beneficiari/e alle attività ludico-ricreative; ● Attivati almeno 4 laboratori di 3h ciascuno (sportivo, teatro, scrittura e disegno creativo);
---	--	--

COMUNITÀ PER MINORENNI

10. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale.	● il 92% dei ragazzi e delle ragazze accolte presentavano un livello di lingua italiana parlata e scritta molto basso, e alcuni erano in una situazione di analfabetismo. ● La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze accolte hanno una scolarizzazione molto bassa.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● del 25% gli interventi formativi volti a favorire l'acquisizione di competenze riconosciute (attestato di lingua, terza media, superamento corso di studio); ● del 75% gli interventi di affiancamento allo studio volti a favorire l'ampliamento del vocabolario e del frasario, miglioramento della comprensione verbale e scritta; ● del 75% gli interventi di affiancamento volti a favorire la partecipazione e la frequenza scolastica; ● del 50% i colloqui con gli insegnanti e/o altre figure formative
--	--	---

11. Contrastare la povertà educativa	● La maggior parte dei ragazzi accolti non ha mai svolto un'attività sportiva, visitato un museo o andato a un concerto musicale. ● La maggior parte dei ragazzi accolti usa in modo inappropriato e/o poco sicuro i social network.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● dell'80% le attività e le esperienze educativo-culturali extrascolastiche (visite a musei e siti archeologici, partecipazione a concerti e esibizioni teatrali); ● del 75% gli interventi educativi volti a favorire un uso dei social network più consapevole e sicuro; ● del 50% gli interventi educativi volti a favorire l'attività sportiva.
--------------------------------------	---	---

AREA DI BISOGNO: AUTONOMIA

Obiettivo specifico	Indicatore di partenza	Indicatore di risultato
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D – CENTRO DIURNO “GLI SCATENATI”		
12. Promuovere l'autonomia dei ragazzi negli spostamenti tra casa-scuola-CAG e altri luoghi d'interesse	● I ragazzi che hanno frequentato il CAG nel 2023 hanno mostrato difficoltà ad orientarsi sul territorio, sia negli spostamenti da casa o scuola per raggiungere il CAG, sia per raggiungere altri luoghi di loro interesse. La difficoltà è legata sia alla poca conoscenza della città per gli stranieri, alla poca conoscenza dei mezzi e degli strumenti (come le app) per orientarsi, o alla difficoltà di chiedere informazioni e leggere i cartelli.	● Il 65% dei beneficiari ha ricevuto informazioni su come orientarsi e ha migliorato le proprie abilità negli spostamenti.

COMUNITÀ PER MINORENNI

13. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio.	● Soprattutto nelle comunità di primo livello, ma ancora presente nelle comunità di secondo livello la difficoltà di muoversi in autonomia sul territorio, soprattutto in nuovi percorsi.	● Grazie agli operatori volontari si vuole arrivare all'autonomia di tutti gli ospiti
14. Acquisizione di strategie di orientamento.	● La quasi totalità degli ospiti non ha familiarizzazione con le app legate al trasporto pubblico.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● dell'80% l'uso delle app per il supporto alla mobilità sui mezzi pubblici

AREA DI BISOGNO: INTEGRAZIONE DEL TERRITORIO

Obiettivo specifico Progetto	Indicatore di partenza	Indicatore di risultato
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D – CENTRO DIURNO “GLI SCATENATI”		

15. Rafforzare la rete tra i diversi attori del territorio che si occupano di minori e famiglie, accompagnando i minori durante tutto il loro percorso di crescita	● Gli attori del territorio che si occupano di minori e famiglie hanno collaborazioni occasionali e spesso realizzate nell'ambito di rapporti esclusivi tra due o tre enti/agenzie educative.	I diversi attori del territorio consolidano collaborazioni durature al fine di lavorare in sinergia e accompagnare i minorenni nel loro percorso di crescita con maggiore efficacia, grazie a: ● organizzazione di 4 tavoli partecipati; ● costruzione e scambio di buone prassi tramite almeno 2 pubblicazioni ad uso interno; ● Co-organizzazione di 2 eventi rivolti ai minori e alle famiglie.
16. Sensibilizzare il territorio sulle tematiche migratorie, culturali ed educative.	● Il territorio risulta ancora diffidente verso le persone con background migratorio e persistono fenomeni di discriminazione e forte esclusione sociale, oltre a una insufficiente riflessione sulle tematiche educative e legate ai minori.	● Il territorio è sensibilizzato ed informato sulle tematiche migratorie e educative grazie a 2 eventi e 2 campagne di sensibilizzazione e disseminazione, che permettono la diminuzione di discriminazione e diffidenza.
17. Aggiornare e continuare a condividere con tutti gli attori interessati una mappatura dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie.	● Le mappature dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie non sono esaustive e non sono aggiornate.	● La mappatura dei servizi del territorio è aggiornata ogni 2 mesi ed è condivisa con almeno 25 attori/realtà/famiglie che possono averne bisogno.
18. Promuovere i servizi offerti da CARITAS e favorire la loro conoscenza da parte degli abitanti e degli attori del territorio.	● Il territorio non conosce adeguatamente i servizi offerti da Caritas.	● I servizi offerti da CARITAS sono conosciuti dal territorio permettendone una fruizione più efficace: almeno 20 realtà del territorio e 150 individui e 70 famiglie vengono informate tramite la promozione.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
19. Conoscenza del territorio.	● Il territorio e le sue offerte si modificano di continuo.	Grazie agli operatori volontari si vuole: ● aggiornare la mappatura del territorio; ● consolidare la rete territoriale implementando incontri e scambi.

20. Sensibilizzazione del territorio.	● Molte realtà con cui entriamo in contatto per la prima volta hanno informazioni insufficienti o errate sull'utenza accolta e sulle loro problematiche sociali.	Grazie agli operatori volontari si vuole favorire: ● la comunicazione aperta e costante tra i diversi enti territoriali coinvolti nei progetti educativi degli ospiti; ● la partecipazione di soggetti territoriali vari al progetto educativo.
21. Facilitare l'incontro.	● I ragazzi accolti mostrano una difficoltà nelle relazioni con gli altri, soprattutto per le storie di vita che li contraddistinguono.	Grazie agli operatori volontari si vuole incrementare: ● dell'80% la frequenza di coetanei al di fuori della struttura, anche di altre nazionalità dalla propria ● del 90% la frequenza dei luoghi di culto e/o di aggregazione legati alla cultura di origine.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

AREA DI BISOGNO Protezione e cura		
Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D		
1. Promuovere la conoscenza dei diritti da parte dei minori.	1. Programmazione e realizzazione di laboratori sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con focus sulle vulnerabilità presenti tra i beneficiari	Affiancare gli operatori nell'analisi e ricerca delle giornate/ricorrenze internazionali e nazionali che possono essere collegate a vari ambiti di diritto dei minori e nella calendarizzazione dei laboratori. Affiancare gli operatori nell'approfondimento sui diritti dei minori in base al calendario concordato. Affiancare gli operatori nella preparazione degli spazi e dei materiali necessari per i laboratori. Affiancare gli operatori e i ragazzi partecipanti durante i laboratori stessi. Scattare foto (senza i volti dei minori) dell'attività. Scrivere report dell'attività facendo emergere criticità e punti di forza utili per la progettazione delle attività successive.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
2. Risposta ai bisogni primari fisiologici (mangiare, bere, dormire bene, ecc.)	2.a Cucinare insieme. 2.b Affiancare nella gestione della cucina.	2.a Affiancare l'educatore e il ragazzo nella preparazione dei pasti.

	2.c Affiancare nella gestione del proprio spazio personale. 2.d Affiancare nella gestione dello spazio condiviso.	2.b. Affiancare l'educatore e l'ospite nella gestione della cucina (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.). 2.c Affiancare l'educatore e l'ospite nella gestione del proprio spazio (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.). 2.d Affiancare l'educatore e l'ospite nella gestione dello spazio comune (pulizia, riordino, manutenzione ordinaria, ecc.). Osservando l'interazione dell'educatore con gli ospiti, gli operatori volontari apprendono a far diventare queste attività momenti di <i>caregiving</i>. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre i volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli. Chi ha più esperienza insegna a chi ne ha meno: a volte sono gli operatori volontari, altre sono gli ospiti che spiegano come funziona.
3. Risposta ai bisogni primari di sicurezza (salute e luogo protetto).	3.a Accompagni. 3.b Laboratori in piccolo gruppo.	3.a Affiancamento degli educatori nei percorsi di accompagnamento. In una prima fase l'educatore affianca l'operatore volontario in ogni accompagnamento, così da mostrargli come si svolgono (la preparazione, la condivisione con l'ospite, l'accompagnamento vero e proprio, la conclusione). È importante che l'operatore volontario sia consapevole non solo dell'attività in sé, ma anche di come questa si posizioni all'interno del progetto personale dell'ospite, delle emozioni possibili legate (ansia, timore, confusione, ecc.) e di quanto l'ospite sia autonomo o meno. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre gli operatori volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli. 3.b Preparazione dei laboratori: ricerca materiale informativo, pianificazione attività, preparazione del materiale di supporto, affiancamento nella conduzione dei laboratori. In base alle necessità gli operatori volontari affiancano gli educatori nella preparazione del materiale e osservano la scelta del linguaggio e delle modalità per organizzare e gestire i laboratori. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio,

		mentre i volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli.
AREA DI BISOGNO Povertà educativa		
Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D – CENTRO DIURNO “GLI SCATENATI”		
4. Accompagnare i minori stranieri nello studio della lingua italiana parlata e scritta e promuovere l’acquisizione di competenze di base e trasversali al processo di apprendimento.	4. Insegnamento italiano L2 e conseguimento della certificazione di livello.	4. Dopo una fase di formazione e di osservazione, gli operatori volontari supporteranno i docenti nell’insegnamento dell’italiano L2 svolgendo il ruolo di tutor individuale qualora necessario. Sarà cura degli operatori volontari verificare i materiali necessari allo svolgimento delle lezioni (registri, fogli firma, materiale didattico...) e predisporre gli spazi. Sarà cura degli operatori volontari verificare i materiali e gli spazi necessari allo svolgimento degli esami di certificazione di livello.
5. Offrire uno spazio protetto in cui i minori possono essere supportati nello studio.	5. Supporto scolastico pomeridiano.	5. Gli operatori volontari supporteranno i beneficiari nello svolgimento dei compiti scolastici, con preparazione dei materiali e degli spazi.
6. Orientare i minori nel panorama di offerte educative e formative.	6. Sportello di orientamento e corsi professionalizzanti.	6. Effettuare un lavoro di aggiornamento delle offerte educative e formative per minori e costruire una banca dati. Affiancare l’operatore che cura lo sportello informativo. Tutor di aula durante i corsi. Predisporre spazi e materiali.
7. Promuovere la partecipazione a attività e iniziative ludico-sportive e culturali.	7. Laboratori ludico-sportivi.	7. Affiancare gli operatori e gli istruttori/formatori nella programmazione delle attività e nella loro realizzazione. Predisporre spazi e materiali. Registrare le presenze.
CENTRO DIURNO “GLI SCATENATI”		
8. Promuovere percorsi educativi, volti a far maturare una scelta di legalità e di responsabilità, in alternativa ai tradizionali percorsi giudiziari per minori autori di reato	8. Programmazione e realizzazione di laboratori e attività sulla legalità al fine di contrastare comportamenti devianti e promuovere il benessere sociale e il rispetto reciproco	8. Affiancare gli operatori nell’attività quotidiana di riflessione concentrate sulla tematica dell’obiettivo stimolando non solo l’apprendimento di conoscenze ma soprattutto lo sviluppo della competenza civica attraverso la creatività. Affiancare gli operatori e i ragazzi partecipanti durante i laboratori stessi. Rielaborazione iconica di idee, fatti, esperienze connesse all’idea di legalità.

		Scrivere report dell'attività facendo emergere criticità e punti di forza utili per la progettazione delle attività successive.
9. Promuovere la partecipazione a attività e laboratori ludico-ricreativi	9. Realizzazione di attività laboratoriali individuali e di gruppo	9. Affiancare gli operatori e gli istruttori/formatori nella programmazione delle attività e nella loro realizzazione. Predisporre spazi e materiali. Registrare le presenze.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
10. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale.	10. Sostegno allo studio.	10. Affiancamento quotidiano degli ospiti durante i momenti di studio, con attenzione ai bisogni e allo specifico percorso scolastico/formativo. Nel tempo gli operatori volontari, in base alle loro predisposizioni e al personale percorso di studi, si specializzano in alcune materie (matematica, italiano, arte, ecc.), seguendo gli ospiti durante tutta la permanenza nella comunità. Periodicamente, durante la formazione specifica (analisi dei casi), ci si confronta sull'andamento dell'attività ed eventualmente si mettono in atto gli accorgimenti necessari.
11. Contrastare la povertà educativa.	11.a Pianificazione e organizzazione. 11.b Accompagno.	Ricerca di almeno 2 attività culturali extrascolastiche al mese nel territorio di riferimento e accompagnamento del gruppo di ragazzi 11.a La comprensione dell'importanza di queste attività, che possono sembrare secondarie, viene sottolineata nella formazione specifica nel modulo sulla povertà educativa. Ritagliare dei momenti e degli spazi in cui ospiti e operatori volontari possano divertirsi insieme, aumenta il senso di comunità. Gli educatori mostrano quali attività sono più indicate e le modalità di attuazioni migliori con ragazzi e ragazze che non sono abituati a stimoli culturali. Nel tempo operatori volontari e ospiti creano una loro autonomia e informalità ricercando e organizzando attività in semiautonomia. 11.b In una prima fase l'educatore affianca l'operatore volontario in ogni accompagnamento, così da mostrargli come si svolgono (la preparazione, la condivisione con l'ospite, l'accompagnamento vero e proprio, la conclusione). È importante che l'operatore volontario sia consapevole non solo dell'attività in sé, ma anche di come questa si posizioni all'interno del progetto personale e comunitario degli

		ospiti. Queste attività vanno a sostenere la ricchezza educativa e fornire stimoli, anche di natura ricreativa e ludica, importanti per la crescita in un'età così delicata come l'adolescenza, in ragazzi che spesso sono costretti a crescere più velocemente. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre i volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli.
AREA DI BISOGNO		
Autonomia		
Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D – CENTRO DIURNO “GLI SCATENATI”		
12. Promuovere l'autonomia dei ragazzi negli spostamenti tra casa-scuola-CAG e altri luoghi d'interesse.	12. Attività di gruppo di orientamento.	12. Selezionare il lessico relativo ai mezzi di trasporto con ricerca di immagini e relativa stampa e predisposizione dei materiali e degli spazi. Affiancare gli operatori e i volontari nella realizzazione dei laboratori. Affiancare gli operatori nella progettazione e realizzazione dei role play: predisporre spazi e materiali, simulare le situazioni di richiesta di info e di utilizzo delle app con i ragazzi. Organizzazione di uscite di gruppo, realizzandole con gli operatori e i volontari. Progettazione e realizzazione pratica di giochi di gruppo sui quartieri di Roma.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
13. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio.	13. Accompagnamento.	13. Accompagnamento degli ospiti individualmente e di gruppo con i mezzi pubblici verso i luoghi di interesse come scuola o attività extra-scolastiche, per consentire autonomia futura negli spostamenti. In una prima fase l'educatore affianca l'operatore volontario in ogni accompagnamento, così da mostrargli come si svolgono (la preparazione, la condivisione con l'ospite, l'accompagnamento vero e proprio, la conclusione). È importante che l'operatore volontario sia consapevole non solo dell'attività in sé, ma anche di come questa si posizioni all'interno del progetto personale dell'ospite, delle emozioni possibili legate (ansia, timore, confusione, ecc.) e di quanto l'ospite sia autonomo o meno, soprattutto quando quest'ultimo è straniero e/o non sa usare bene i supporti tecnologici (app, internet, cellulare, ecc.). Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno

		centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre gli operatori volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli.
14. Acquisizione di strategie di orientamento.	14. Laboratori individuali.	14. Preparazione e conduzione di laboratori sul funzionamento delle app che consentono di orientarsi e spostarsi in autonomia. Gli operatori volontari spesso rimangono sorpresi nell'apprendere quanto ragazzi nati nell'era tecnologica, possano essere particolarmente disinformati. Per questo in una prima fase affiancano gli educatori, osservando la preparazione del materiale, la scelta del linguaggio (che tiene conto del background degli ospiti) e delle modalità per organizzare e gestire i laboratori. Nel tempo il ruolo dell'educatore diviene sempre meno centrale e si sposta più su un piano organizzativo e di monitoraggio, mentre gli operatori volontari e gli ospiti riescono a svolgere le attività da soli, in modo anche informale.
AREA DI BISOGNO		
Integrazione sul territorio		
Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE 5D – CENTRO DIURNO “GLI SCATENATI”		
15. Rafforzare la rete tra i diversi attori del territorio che si occupano di minori e famiglie, accompagnando i minori durante tutto il loro percorso di crescita.	15. Organizzazione di percorsi di networking.	15. Affiancare gli operatori nell'organizzazione degli incontri. Scattare foto/video e stilare resoconti degli incontri. Affiancare gli operatori nella preparazione degli spazi e dei materiali e nelle azioni di comunicazione.
16. Sensibilizzare il territorio sulle	16. Incontri di sensibilizzazione e informazione.	16. Affiancare gli operatori nella preparazione degli spazi, dei materiali e nella gestione degli incontri.

tematiche migratorie, culturali ed educative.		Curare, con gli operatori, la comunicazione, promozione e reportistica.
17. Aggiornare e continuare a condividere con tutti gli attori interessati una mappatura dei servizi del territorio inerenti a minori e famiglie.	17. Mappatura.	17. Coadiuvare gli operatori nella ricerca di precedenti mappature e nel loro aggiornamento. Esplorare strumenti e software utili alla creazione di una mappatura aggiornabile periodicamente e condivisibile. Curare la diffusione della mappatura.
18. Promuovere i servizi offerti da CARITAS e favorire la loro conoscenza da parte degli abitanti e degli attori del territorio	18. Promozione tramite incontri e volantinaggio	18. Creazione e distribuzione di materiale informativo con gli operatori e i volontari.
COMUNITÀ PER MINORENNI		
19. Conoscenza del territorio.	19. Mappatura del territorio.	19. Aggiornare, ricercare e individuare i soggetti pubblici e privati del territorio e i loro referenti, con i quali sia possibile configurare e progettare una collaborazione ai fini dell'inserimento e dell'integrazione dei ragazzi accolti. Durante il servizio civile, gli operatori volontari conoscono la rete formale e informale che collabora ai progetti educativi. I rapporti con tale rete sono di pertinenza unicamente dell'equipe educativa, ma gli operatori volontari possono affiancare nelle mansioni quotidiane e nell'aggiornamento costante della mappatura del territorio, sia attraverso attività di compilazione di schede di contatto, che attraverso contatti informali.
20. Sensibilizzazione del territorio.	20. Presentazione.	20. Affiancamento dell'equipe educativa nella pianificazione e organizzazione di momenti di incontro e presentazione del servizio. Preparazione del materiale informativo (brochure, carta dei servizi, ecc.). Durante il servizio civile, gli operatori volontari conoscono la rete formale e informale che collabora ai progetti educativi. Laddove vengano individuati nuovi referenti, si organizza la presentazione dell'attività delle comunità, con materiale informativo. I volontari affiancano gli educatori nella preparazione del materiale e nell'organizzazione della presentazione.
21. Facilitare l'incontro.	21. Organizzazione di iniziative.	21.a e 21.b Collaborazione nell'organizzazione di iniziative e/o eventi aperti al territorio sia

		nella fase promozionale (e-mail, volantini, presentazione), che in quella organizzativa (decorazioni, vettovaglie, arredo spazi, accoglienza ospiti, ecc.). Tutte le risorse umane collaborano, secondo una regia comune data dal coordinamento della comunità a tutte le attività legate alla preparazione, organizzazione e messa in opera degli eventi. In base alle predisposizioni personali ognuno avrà un ruolo e/o uno specifico compito. Ad esempio chi è bravo in cucina collaborerà al menu; chi è creativo alle decorazioni. E così via
--	--	---

SEDI DI SVOLGIMENTO, POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Denominazione sede (come da accreditamento)	Indirizzo	Codice SU sede	Numero posti per sede	Numero posti GMO	N. posti con vitto	N. posti con vitto e alloggio	N. posti senza vitto e alloggio
Gruppo Appartamento Domus Nostra	Via Bartolomeo Gosio 6	179886	3	1	0	0	1
Centro Di Pronto Intervento Minori Venafro	Via Venafro, 30 Roma	179884	2	1	0	0	2
Centro Di Pronto Intervento Minori Tata Giovanni	Via di Porta Ardeatina, 108 Roma	179882	2	1	0	0	2
Centro Di Pronto Intervento Minori Torre Spaccata	Via di Torre Spaccata, 157, Roma	179883	2	1	0	0	2
Centro Diurno Via Venafro	Via Venafro, 30 Roma	179885	4	1	0	0	4
Arpj Tetto	Lungotevere Dante 5	149447	2	0	0	0	2

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Premesso che gli enti attuatori e le sedi di accoglienza si rendono disponibili a fornire, soprattutto nel periodo di apertura del bando per la presentazione delle candidature, tutte le informazioni necessarie per mettere in condizione il candidato di compiere una valutazione adeguata e consapevole su quali sono le caratteristiche del progetto per cui sta presentando

la propria candidatura, si riportano di seguito le condizioni e gli obblighi previsti per i volontari impiegati nel progetto.

L'orario di servizio viene stabilito dall'Ente di accoglienza in relazione alla natura delle attività previste dal progetto.

Le particolari condizioni ed obblighi richiesti per l'espletamento del servizio sono connessi anche alle specifiche e saltuarie attività progettuali, di co-progettazione e di partenariato descritte quali: impiego nelle altre sedi previste dal progetto comprese quelle degli enti partner, pernottamenti per specifiche attività, missioni o trasferimenti in altro comune o regione, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi per eventi associativi e/o comunitari, attività da remoto.

Il servizio avrà una continuità per tutto il periodo del progetto ad esclusione dei giorni di chiusura delle sedi, in aggiunta alle festività riconosciute.

Laddove il numero dei giorni di chiusura della sede, in cui obbligatoriamente l'operatore volontario deve usufruire dei permessi fosse superiore ad un terzo del totale dei giorni di permesso a sua disposizione, nell'ambito delle attività previste dal piano di impiego, si adotterà una modalità e una sede alternativa per consentire la continuità dello svolgimento del servizio.

Nell'articolazione dell'orario di servizio di norma non è previsto il recupero di ore aggiuntive superiori a quelle giornaliere e settimanali previste. Nei casi eccezionali in cui questo dovesse verificarsi l'ente si attiverà per far "recuperare" le ore in più entro il mese successivo e senza che i giorni effettivi di servizio siano inferiori a quelli indicati in sede progettuale.

Agli operatori volontari si richiede pertanto:

- Flessibilità oraria, disponibilità all'eventuale turnazione e comunicazione con congruo anticipo (almeno 48h) della richiesta dei giorni di permesso,
- Disponibilità a svolgere servizio nei giorni di sabato, domenica e festivi (in quest'ultimo caso con i recuperi previsti dal regolamento);
- Disponibilità a svolgere missioni anche in luoghi diversi dalla sede del servizio, *in particolare finalizzati all'accompagnamento degli utenti nel disbrigo di commissioni quotidiane o fuori Regione durante il periodo dei soggiorni estivi;*
- Disponibilità a seguire scrupolosamente le indicazioni dell'Ente in materia di prevenzione e sicurezza connessi alla partecipazione al progetto
- Predisposizione alle attività con l'utenza
- Comportamento educato e rispettoso nei confronti dell'utenza e del contesto di svolgimento del servizio
- Sottoscrizione e rispetto degli eventuali Regolamenti interni predisposti dall'Ente
- Particolare attenzione alla riservatezza riguardo le informazioni riguardante gli utenti di cui si dovesse venire a conoscenza nel contesto di servizio
- Disponibilità a svolgere la formazione generale e/o specifica in modalità residenziale o remoto secondo le modalità previste dal progetto e dalle Disposizioni vigenti
- Disponibilità, se in possesso di patente B, a porsi alla guida di automezzi appartenenti e/o a disposizione dell'ente di assegnazione, di sua proprietà o di terzi, per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto e a rispettare l'automezzo utilizzato e il programma delle attività, gli orari e i percorsi senza nessun onere dei costi (benzina, parcheggi...) o richieste di eventuali danni causati al mezzo utilizzato durante lo svolgimento del servizio.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti

NO

Eventuali tirocini riconosciuti

NO

Attestazione/certificazione delle competenze

- ☐ Attestato standard
- ☐ Attestato specifico da ente proponente il progetto

X Attestato specifico da ente terzo

Denominazione ente terzo: GINO MATTARELLI

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

NO

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede della formazione generale

ROMA, VIA CASILINA VECCHIA 19

Durata della formazione generale:

42 ore

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

Data la varietà di background degli operatori volontari, ogni modulo prevede una prima parte di conoscenza e di verifica delle conoscenze di partenza sull'argomento del modulo.

La formazione specifica prevede una prima parte di **contestualizzazione** dei servizi e dei progetti all'interno della Caritas e nel territorio romano.

Successivamente i formatori affronteranno il tema coniugando **analisi del fenomeno e presentazione di situazioni reali**, descritte in forma anonima, vissute direttamente all'interno dei servizi. L'obiettivo è fornire non solo informazioni utili, ma anche presentare l'esperienza emotiva che accompagna il lavoro quotidiano.

Altro aspetto importante è fornire il **quadro di insieme dell'intervento** socio educativo. Il lavoro con i minorenni è connotato dalla presenza di più attori istituzionali, i quali entrano nella progettualità e collaborano a più livelli con le comunità di accoglienza, soprattutto sul piano socio-giuridico. Questo livello non è direttamente osservabile dagli operatori volontari. Nella formazione specifica si vuole fornire quell'insieme di informazioni relative al percorso giuridico e al contesto sociale nazionale e internazionale, che influenza su più fronti il lavoro educativo quotidiano.

Ulteriore elemento della formazione è la **trasmissione di conoscenze e competenze legate allo sviluppo in età adolescenziale**, fisico e psicologico, che contraddistinguono i destinatari diretti degli interventi e che rappresentano variabili importanti.

La **metodologia** di formazione sarà improntata sulla **valorizzazione dell'esperienza personale** dei volontari e sullo **scambio di vissuti**, affinché si crei il terreno fertile non solo per ampliare il bagaglio di conoscenze, ma anche per riflettere sulla realtà esperita da un punto di vista

emotivo e relazionale, così da favorire la crescita individuale.

Tecniche: **brainstorming, circle time, lavori di gruppo, analisi dei casi, simulate**, ecc.

Strumenti: video, materiale divulgativo, questionari, ecc.

Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo

(*)

N.	Modulo	ore	Contenuti	Attività
1	Le povertà a Roma. Analisi e cause	5	L'analisi delle cause che generano povertà ed esclusione è il primo passo per capire e cercare di offrire una risposta alle problematiche sociali della nostra città. Attraverso l'analisi dei dati rilevati dalla nostra pubblicazione "Povertà a Roma: un punto di vista", la proposta di una chiave di lettura specifica per definire linee di intervento.	Argoment i trasversali a tutte le attività
2	Il ruolo pedagogico, politico e pastorale dei servizi Caritas	5	L'attività pastorale e pedagogica nella comunità è la missione centrale della Caritas, laddove i suoi valori fondanti sono rispettati solo nella condivisione e nel valore esemplare dell'esperienza di sostegno e di aiuto, poiché è nella quotidiana partecipazione ai servizi che le persone vengono stimulate ad interrogarsi sulle cause sociali e economiche del disagio. La riflessione verterà sul ruolo politico e pastorale della Caritas e sull'attenzione che essa consacra a livello nazionale e locale nel rilevare le cause del disagio e nel promuovere possibili soluzioni.	Argoment i trasversali a tutte le attività
3	Lo stile. Il lavoro di equipe e la gestione dei conflitti	4	È prevista la realizzazione di incontri formativi periodici volti ad approfondire le seguenti tematiche: - La comunicazione: principi generali, tipologie di comunicazione, meta comunicazione, agenti facilitatori ed ostacoli al processo comunicativo, comunicazione verbale e non verbale, ascolto attivo ed empatico, tecniche di colloquio. - Il gruppo di lavoro: definizione, come si costruisce, come opera.	Argoment i trasversali a tutte le attività

			- Alfabetizzazione emotiva: riconoscimento e gestione delle emozioni, la gestione dei conflitti interpersonali	
4	Il coinvolgimento della realtà civile ed ecclesiale	4	L'obiettivo della Caritas è di promuovere la solidarietà attraverso l'ascolto e l'accoglienza dell'altro in situazione di disagio ed emarginazione, ponendo al centro la persona con i propri bisogni e le proprie risorse. È centrale quindi non operare "per delega" ma coinvolgere le realtà civili ed ecclesiali del territorio in un lavoro di rete, che possa allargare a cerchi concentrici la cultura della solidarietà per farsi promotori di cambiamento sociale. Il modulo formativo verte su motivazioni e tecniche di condivisione dell'esperienza svolta nell'ambito del servizio	Argomenti trasversali a tutte le attività
5	Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale	6	La normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e le principali indicazioni circa le attenzioni specifiche da rispettare nella sede di servizio, le precauzioni da adottare per evitare i rischi, la gestione delle situazioni pericolose o emergenziali (come mettersi in sicurezza, come aiutare gli altri).	Argomenti trasversali a tutte le attività
6	Diritti dei ragazzi e la tutela socio-giuridica	4	I diritti del fanciullo; le forme di tutela dei minorenni italiani e stranieri nel sistema di accoglienza italiano e nello specifico territorio della Capitale; giustizia riparativa: definizione e caratteristiche.	Argomenti trasversali a tutte le attività
7	Problematiche emergenti negli adolescenti accolti	4	Problematiche sociali e psicologiche rilevate nei ragazzi accolti nella comunità per minorenni (comportamenti aggressivi, difficoltà di addormentamento, ansia, ecc.) Modello di intervento educativo adottato nei servizi per prevenire manifestazioni comportamentali del disagio	Attività da 1 a 13

8	I fenomeni migratori	4	I percorsi migratori, le motivazioni, i progetti. Dati di accoglienza. Analisi del fenomeno sociale a Roma e in Caritas	Attività 4, 7, 8, 9, 14, 17, 18, 19
9	I processi migratori dei minorenni	4	I percorsi migratori e di integrazione dei MSNA: dal viaggio e all'incontro nel Paese di approdo	tutte le attività
10	Povertà educativa: modello di intervento	4	Definizione di povertà educativa, criteri di lettura del fenomeno sociale. Effetti della povertà educativa sullo sviluppo in adolescenza. Modello di intervento educativo adottato nei servizi. Strategie e tecniche educative per supportare processi volti alla promozione umana e culturale con focus sull'insegnamento dell'italiano L2 e sull'inserimento scolastico.	Attività dal 4 al 9
11	Il lavoro di comunità	4	Comunità educante. Metodi e strumenti per il lavoro territoriale e la coesione sociale.	Attività dal 13 al 19
12	Giustizia penale minorile: il minore autore di reato	4	Approfondimenti teorici e pratici in materia di diritto penale e processuale penale minorile, le modalità di intervento dei servizi sociali e degli enti del terzo settore, il sistema penitenziario e le misure alternative alla detenzione.	Argomenti trasversali a tutte le attività
13	Analisi dei casi	20	Le diverse situazioni che si incontrano durante il servizio civile divengono oggetto di confronto e di verifica degli apprendimenti.	Argomenti trasversali a tutte le attività

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

2024 OPPORTUNITA' INCLUSIVE A ROMA

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Attraverso la realizzazione di **interventi educativi, assistenziali e di valorizzazione e accessibilità al patrimonio culturale di biblioteche e musei** di Roma il programma concorre al raggiungimento di indirizzi ed obiettivi strategici delineati in ambito internazionale, nazionale e locale. In particolare:

AGENDA 2030	Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni Target 10.2: Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro Obiettivo 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
STRATEGIA NAZIONALE per l'Attuazione dell'Agenda 2030	Scelte Strategiche: Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano OBIETTIVI STRATEGICI: I.1. Ridurre l'intensità della povertà II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
Piano Strategico Metropolitano di Roma Capitale 2022-2024	DIRETTRICE STRATEGICA "POLITICHE SOCIALI" Obiettivi: 10.1 Attivare sistemi di comunità (cantieri sociali dell'innovazione) 10.3 Contrastare la povertà e l'esclusione sociale

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese			
VISIONE: L'esclusione sociale intesa come mancata partecipazione alla vita sociale e culturale della propria comunità, interessa sia la qualità di vita dei cittadini che l'equità e la coesione della società nel suo insieme. ¹ Il programma intende sostenere, rafforzare e innovare la costruzione e la promozione di una cultura attentata ai bisogni dei più fragili come antidoto all'isolamento e alla disgregazione sperimentata nella vita di una città grande, caotica e diseguale come Roma. Contrastare dunque il circolo vizioso dell'esclusione sociale per promuovere, in alternativa, il circolo virtuoso della solidarietà e dell' <i>I care</i>, "mi sta a cuore".			
Bisogni/Aspetti da innovare	Obiettivo scelto	Finalità del programma	Obiettivi Strategici
Rompere il circolo vizioso della marginalità <i>RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE di opportunità formative, lavorative, culturali e di socializzazione, strutturalmente</i>		<i>Decostruire il percorso "segnato" della marginalità e costruire, anche in una città escludente e disgregante come Roma, reti accoglienti e solidali che facilitino l'accesso</i>	Sviluppare empowerment nelle persone fragili generando nuove opportunità di inclusione e partecipazione sociale

¹ IL FONDO SOCIALE EUROPEO E INCLUSIONE SOCIALE

https://ec.europa.eu/employment_social/esf/docs/sf_social_inclusion_it.pdf

<i>presenti nel contest di Roma</i>		<i>alle opportunità formative, culturali, socializzanti e lavorative presenti nel territorio per le persone più fragili</i>	
Sviluppare una comunità accogliente e solidale <i>Favorire la cooperazione tra una pluralità di soggetti che operano a favore delle persone più fragili nelle aree più vulnerabili della città al fine di rendere Roma, nel lungo periodo, UNA CITTA' PIU' SICURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE</i>			Trasformare il tessuto sociale della città di Roma per renderlo più attento e inclusivo verso i bisogni delle persone fragili

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

Numero volontari GMO: 6

Tipologia GMO (*una sola tipologia per progetto*)

- ☐ Giovani con riconoscimento di disabilità
- ☐ Giovani con bassa scolarizzazione (titolo di studio non superiore al diploma di scuola secondaria inferiore)
- X Giovani con difficoltà economiche (Isee inferiore o pari a 10.000 euro)**
- ☐ Care leavers
- ☐ Giovani soggetti a temporanea condizione di fragilità personale o sociale

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

NO

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

Durata del periodo di tutoraggio 3 MESI

Ore collettive dedicate al tutoraggio: 20 ORE

Ore individuali dedicate al tutoraggio: 4

Ore complessive dedicate al tutoraggio: 24

Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (da *min 100 a max 3000 caratteri*)

Si prevede di svolgere l'attività di tutoraggio durante gli ultimi tre mesi dell'esperienza di servizio, secondo un percorso articolato in 5 incontri di gruppo di 4 ore ciascuno, integrati da colloqui individuali che verranno calendarizzati secondo le specifiche esigenze e disponibilità.

I 5 incontri sono suddivisi in 3 "fasi" del percorso di tutoraggio:

- 1 incontro dedicato alla FASE PRELIMINARE
- 3 incontri dedicati alla FASE CENTRALE
- 1 incontro dedicato alla FASE CONCLUSIVA

Attività obbligatorie (da *min 100 a max 4000 caratteri*)

Il percorso si svilupperà come descritto in 3 fasi:

FASE PRELIMINARE

Presentazione e accoglienza alla persona finalizzata ad analizzare la natura dei bisogni al fine di rilevare la congruenza tra l'intervento, le attese e i bisogni della persona.

Temi e attività

- **Autovalutazione.**
- valutazione delle competenze acquisite
- Introduzione al concetto di competenza

Strumenti utilizzati

- **Questionario**
- **Scheda di autovalutazione**

Obiettivi

- Ricostruire la storia personale con particolare riferimento all'approfondimento della storia formativa e del servizio civile
- comprendere la relazione tra il percorso professionale della persona e i suoi altri ambiti di vita quali la famiglia, le attività del tempo libero e il percorso formativo;
- comprendere le ragioni degli eventi importanti della vita, ad esempio quali relazioni hanno favorito o modificato il percorso professionale;
- approfondire le azioni messe in essere prima o dopo un certo evento, le scelte intraprese e il modo con cui sono state selezionate, le risorse attivate, le persone presenti e il loro ruolo, come si è sentita la persona, che cosa ha appreso, quali aspettative, desideri, idee ha rispetto al proprio futuro e che cosa si propone di fare;
- individuare quali sono le dimensioni su cui la persona è eventualmente più "forte" e più "debole" per iniziare a individuare possibili aree di "attenzione" su cui indirizzare il bilancio.

FASE CENTRALE

Recupero, esplorazione, valorizzazione e rielaborazione, in termini di trasferibilità delle competenze acquisite nelle esperienze di vita personali e professionali.

Temi e attività

- **Competenze tecniche**

Le hard skills, le abilità tecniche, consentono di valutare la capacità di un individuo di svolgere compiti diversi e raggiungere obiettivi.

Costituiscono il bagaglio di conoscenze e competenze relative a una data professione. Esse implicano la capacità di implementare queste conoscenze in un contesto particolare e di utilizzare un certo numero di strumenti a seconda della professione.

- **Competenze trasversali**

Si tratta, in pratica, di tutte le attitudini personali e le competenze che non sono tecniche e che ci permettono di evolvere nella vita, sia a livello personale che professionale.

Tali abilità sono definite come competenze trasversali, nel senso che non sono compartimentate ad una sola attività lavorativa, un campo o un settore di attività, ma possono essere richiamate in qualsiasi situazione.

Ad esempio, la capacità di risolvere problemi è trasversale poiché può essere utilizzata sia da un ingegnere della sicurezza informatica sia da un consulente legale.

Proprio come le competenze tecniche, le competenze trasversali possono essere sviluppate.

- **Politiche attive e passive del lavoro. La ricerca attiva**

Obiettivi

- costruire un progetto di sviluppo lavorativo coerente con gli interessi, le competenze, i valori e le scelte di vita della persona e aderente al contesto di riferimento

FASE CONCLUSIVA

Definizione del progetto di sviluppo e alla verifica della sua fattibilità;

Temi e attività

- **Il progetto personale**

Elaborazione e stesura del proprio progetto personale

Obiettivi

Messa a punto di un progetto personale:

- valorizzazione delle risorse personali (caratteristiche, competenze, interessi, valori, ecc.) in una prospettiva sia di ricostruzione del pregresso ma anche di valutazione delle risorse di contesto (famigliari, ambientali ecc.) e specificazione del ruolo che possono svolgere a
- Ricostruzione e valorizzazione delle esperienze di vita e di lavoro;
- Formalizzazione delle competenze acquisite e la loro rielaborazione consapevole in termini di spendibilità in altri contesti;
- Rafforzamento e sviluppo della identità personale e lavorativa attraverso un processo di attribuzione di significato alla propria esperienza di vita professionale e personale;
- Costruzione di un progetto professionale e personale coerente con i valori e le scelte di vita del beneficiario e in sintonia con l'ambiente socio-lavorativo di riferimento.

Attività opzionali (da *min 100 a max 2000 caratteri*)

Al fine di accompagnare i beneficiari nella ricerca attiva del lavoro si prevede di realizzare momenti di incontro e di visita del Centro per l'Impiego di riferimento affinché possano iscriversi e dichiarare la propria disponibilità al lavoro.

Inoltre gli incontri individuali verranno ampliati per consentire un affiancamento nella scelta di eventuali percorsi formativi e di accompagnamento nell'individuazione di quelli maggiormente utili per i singoli operatori volontari.